

2 LE STRATEGIE PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI A LIVELLO PROVINCIALE

Ai sensi della normativa europea e nazionale la priorità da perseguire nella gestione dei rifiuti è la prevenzione, vale a dire: riduzione della loro produzione.

Nella Provincia della Spezia si è, invece, assistito ad un consistente aumento della produzione dei rifiuti urbani negli ultimi anni e l'Amministrazione Provinciale intende attivarsi per incidere sulle reali cause di tali aumenti, già analizzate nel paragrafo precedente, agendo su più livelli per governare e ridurre tale problema.

L'Amministrazione Provinciale può, infatti, agire attraverso strumenti specifici, di seguito descritti, per influenzare il fenomeno dell'aumento dei rifiuti urbani, anche se molti degli interventi necessari (in specifico quelli sulla prevenzione, di cui all'art. 3 del D.Lgs 22/97) sono attualmente concepiti come "appelli alla responsabilità dei produttori" o sono, comunque, da riferire a un livello di iniziativa di carattere nazionale, come nei programmi generali di prevenzione e gestione degli imballaggi di cui all'art. 42. Questa situazione non esime, infatti, gli Enti Locali dal definire un proprio specifico "Piano di riduzione" che sappia individuare le misure possibili, nell'ambito delle loro competenze e definire obiettivi, iniziative, modalità di gestione e verifica nonché monitoraggio dei risultati ottenuti dall'azione di piano.

Si tratta di misure in parte dirette e in parte indirette, ma che è necessario pianificare in modo unitario e integrato per valutare l'adeguatezza dei singoli strumenti e, in secondo luogo, gli effetti complessivi, in modo da poterle aggiornare e adeguare nel tempo e alle situazioni.

L'Amministrazione Provinciale intende verificare se l'aumento della produzione di rifiuti urbani, che si è registrato in alcuni Comuni della Provincia, sia da ricondurre, e in caso affermativo valutare anche in quale misura, a:

- maggiore incidenza dei rifiuti generati dai flussi turistici;
- progressiva adozione di contenitori stradali di maggiore capacità (2400-3200 litri);
- modifiche dei criteri di assimilazione dei rifiuti speciali;
- adozione di nuovi servizi di raccolta (ad es. del verde pubblico)
- cambiamento delle abitudini di consumo dei cittadini e delle utenze non domestiche.

Le attività di studio possono, inoltre, essere indirizzate a valutare le correlazioni tra modalità di organizzazione del servizio, in particolare "offerta di raccolta"/contenitori/mezzi/frequenze, possibilità di riduzione dei rifiuti (ad es.: compostaggio domestico) ed incremento delle raccolte differenziate, che nel 1999 erano attestate sul 12% e vanno quindi potenziate ed ottimizzate.

Relativamente alle modalità di ottimizzazione delle raccolte differenziate e della gestione complessiva dei rifiuti urbani, l'Amministrazione Provinciale, attraverso l'applicazione di queste linee-guida, può promuovere una serie di sperimentazioni e d'integrazioni delle attuali modalità di raccolta. Occorre puntare ad una maggiore responsabilizzazione dei produttori, cittadini/commercianti/artigiani, nonché alla minimizzazione dei rifiuti, anche con una maggiore attenzione alla fase di conferimento.

Le azioni specifiche per il contenimento della produzione dei rifiuti, che l'Amministrazione Provinciale può attuare, sono:

- a) azioni nei confronti delle **utenze domestiche**
- supporto alla diffusione di iniziative di educazione al consumo come uso consapevole di beni e servizi (segnalazioni del *cosa, come e dove* – indicazioni di esempi alternativi) e alla diffusione di mercatini di scambio c/o i centri di raccolta
 - promozione delle incentivazioni comunali al compostaggio domestico con riduzioni tariffarie
 - definizione, da parte dei Comuni, di linee-guida per l'applicazione della tariffa che comprendano le incentivazioni tariffarie alla riduzione dei rifiuti con l'adozione dell'applicazione puntuale della tariffa ad ogni numero civico: *meno rifiuti conferiti dall'utenza = minore entità della parte variabile della tariffa*
- b) azioni nei confronti delle **utenze delle attività produttive** (industriali e artigianali) i cui rifiuti vengono assimilati per quantità e qualità
- promozione di un accordo di programma per la riduzione degli scarti
 - premi per attività di riduzione: concorso/premio annuale indetto da associazione di categoria e Provincia come qualificazione ed elemento di marketing ambientale per la minimizzazione dell'impatto della "produzione", per interventi su cicli produttivi e di gestione degli imballaggi, per comprovata minor produzione di rifiuti
- c) azioni nei confronti delle **utenze commerciali**
- promozione di un accordo di programma per la riduzione degli imballaggi
 - definizione di un *marchio ecologico*, concordato con le associazioni dei consumatori e della distribuzione, per la guida ai consumi e quale elemento di marketing ambientale dell'attività, attribuito come premio per consumi poco impattanti da un punto di vista sociale e ambientale in relazione a qualità, materie prime e catene produttive e poco "waste intensive" nell'ottica del "chi produce, come e da cosa". A tal riguardo si può operare per:
 - la definizione di criteri e punteggi
 - le modalità di assegnazione, verifica e controllo
 - l'aggiornamento
 - concorso/premio annuale, per la minimizzazione dell'impatto della "distribuzione", indetto da associazione di categoria e Provincia e destinato alle *strutture* della distribuzione, premiando gli interventi sui cicli distributivi per la minimizzazione dei rifiuti come elemento di marketing ambientale
 - promozione delle incentivazioni tariffarie a livello comunale per la riduzione dei rifiuti con la promozione delle sperimentazioni dell'applicazione puntuale della tariffa ad ogni esercizio (meno rifiuti conferiti dall'utenza = minore entità della parte variabile della tariffa)
- d) azioni nei confronti delle **mense** pubbliche (in primis quelle scolastiche) e private
- per favorire l'adozione, da parte delle amministrazioni comunali, del divieto e/o disincentivo all'uso di stoviglie monouso, con l'applicazione, ad esempio, di maggiorazioni tariffarie alle mense che usano stoviglie a perdere
 - definizione di sistemi di punteggio per la qualificazione ambientale delle mense stimando l'uso di stoviglie e imballaggi riutilizzabili, nonché la partecipazione alla raccolta differenziata quali condizioni per una possibile riduzione della tariffa

- promozione delle incentivazioni tariffarie alla riduzione dei rifiuti con la sperimentazione dell'applicazione puntuale della tariffa ad ogni singola mensa (meno rifiuti conferiti dall'utenza = minore entità della parte variabile della tariffa)
- e) azioni nei confronti degli **uffici**
- diffusione e promozione dell'uso della carta riciclata
 - definizione ed applicazione di criteri per attribuire un punteggio per la qualificazione ambientale degli uffici (ad es. partecipazione alla raccolta differenziata di carta, toner ecc. come condizione per una possibile riduzione su tariffa)
 - incentivazioni tariffarie alla riduzione dei rifiuti con la promozione delle sperimentazioni dell'applicazione puntuale della tariffa ad ogni singolo ufficio (meno rifiuti conferiti dall'utenza = minore entità della parte variabile della tariffa).

Per la definizione puntuale di queste strategie può essere organizzato un tavolo di concertazione per la riduzione della produzione dei rifiuti che coinvolgerà le amministrazioni comunali e le associazioni di categoria di industriali, artigiani, grande e piccola distribuzione, rappresentanti mense e uffici, consumatori, ambientalisti.

In merito alle azioni che riguardano le incentivazioni tariffarie (peraltro previste dal DPR 158/99), si ritiene utile approfondire le possibili sinergie di queste attività, data la valenza strategica dell'applicazione puntuale della tariffa, che non è applicata ad interi quartieri, ma in modo differenziato ad ogni singola utenza, in relazione al grado di effettiva partecipazione ai programmi di riduzione e raccolta differenziata messi in atto dall'amministrazione comunale.

Infatti, se si esaminano le problematiche connesse all'attivazione della tariffazione del servizio di raccolta, si può evidenziare che il modello organizzativo "integrato" della raccolta differenziata, che fa perno sulla domiciliarizzazione e sulla personalizzazione del servizio, è quello che permette più facilmente di raggiungere gli obblighi imposti dal decreto Ronchi e incentivare la riduzione della produzione di rifiuti, poiché consente l'adozione di una tariffazione volumetrica del servizio.

Dall'analisi delle esperienze in atto si è verificato, come d'altronde era prevedibile, che la registrazione del volume e del numero di svuotamenti dei contenitori (bidoni o sacchi) dedicati ad ogni singola abitazione (raccolte "porta a porta") risulta più efficace per la responsabilizzazione della singola utenza traducendosi così in una riduzione complessiva dei quantitativi conferiti. Varie esperienze hanno dimostrato che, nei Comuni in cui è stata adottata la tariffa a volume, i rifiuti residui sono diminuiti in media del 15-20%.

Infatti, attraverso la tariffazione volumetrica, viene contemporaneamente favorita:

- la pratica del compostaggio domestico degli scarti verdi e dell'organico e una riduzione dei costi di trasporto e di trattamento di queste frazioni,
- la riduzione dei rifiuti, grazie ad una maggiore responsabilizzazione dell'utente al momento dell'acquisto, preferendo beni di consumo che utilizzano imballaggi più contenuti e razionali.

La riduzione del consumo di sovrainballaggi e di imballaggi a perdere è, però, legata alla possibilità, da parte dei consumatori, di poter scegliere tra diverse opzioni di consumo (ad esempio vuoto *a rendere* o *a perdere*) per poter usufruire dei vantaggi del nuovo sistema di tariffazione (meno rifiuti = minori costi). Tuttavia, in Italia, la possibilità di scelta è ormai quasi del tutto assente e le misure disincentivanti sulle imprese produttrici d'imballaggi, volte a ridurre la quantità immessa sul mercato e a supportare economicamente i Comuni per la raccolta differenziata degli imballaggi (introdotte dal D.Lgs 22/97), non hanno portato soluzioni innovative.

Il sistema in atto, in Italia, punta così a curare *gli effetti* della malattia (l'eccessiva produzione di imballaggi) con la raccolta differenziata, invece di occuparsi delle *cause* attivando la prevenzione con iniziative di riduzione e riprogettazione degli imballaggi.

In altri paesi, come la Germania e l’Austria, ma in generale nel nord-Europa, si è invece assistito ad un profondo processo di innovazione economica ed organizzativa presso la grande distribuzione organizzata (GDO), indotto da norme più efficaci in materia di imballaggi.

In Italia, le uniche eccezioni sono rappresentate dalle aree del paese dove è stata adottata la tariffazione volumetrica della produzione dei rifiuti per ogni singolo condominio. In queste zone la grande distribuzione ha rapidamente risposto all’esigenza di riprogettare la filiera degli imballaggi per soddisfare le necessità manifestate dai cittadini-consumatori. Infatti, la tariffazione dei servizi è lo strumento più potente che si può attualmente applicare per creare un circuito virtuoso che premi i cittadini che orientano le proprie scelte di consumo verso prodotti che non utilizzino imballaggi superflui.

La grande distribuzione è, da sempre, assai attenta alle nuove esigenze dei potenziali clienti ed è quindi naturale che le prime azioni di contenimento della produzione d’imballaggi (adozione del vuoto a rendere in polycarbonato per il latte ed in PET di adeguato spessore per l’acqua ecc.) siano state adottate proprio nella Provincia di Bolzano, dove l’Amministrazione Provinciale ha fortemente incentivato l’adozione della tariffazione puntuale di tipo volumetrico¹. L’Amministrazione Provinciale ha incentivato tali azioni promuovendo anche il progetto del “Marchio ecologico”, in collaborazione con la locale Unione Commercio Turismo e Servizi.

Dall’analisi preventiva delle esperienze in atto si può quindi evidenziare che, per la futura ottimizzazione della tariffazione puntuale del servizio nella Provincia della Spezia, si rende necessaria una revisione, almeno parziale, dell’attuale modello olta basato su raccolte con contenitori stradali ad uso collettivo. Questi contenitori (1100, 2400 o 3600 litri) non consentono, infatti, di applicare efficacemente sistemi di tariffazione individuale e di responsabilizzare le utenze coinvolte.

Infatti, proprio a Bolzano, l’Amministrazione Comunale ha tentato di mantenere la propria struttura di raccolta incentrata su contenitori da 2400 e 3200 litri attraverso l’installazione di una calotta di immissione a volumetria limitata (solitamente 30-60 litri), azionabile attraverso un *badge* distribuito alle utenze. In questo modo, individuando le utenze all’atto del conferimento, si possono quantificare i rifiuti in base al numero di immissioni nel contenitore. Si è però registrato un aumento dei conferimenti di rifiuti all’esterno dei contenitori con un conseguente peggioramento del decoro urbano ed un aumento dei costi di raccolta. Tali problematiche scoraggiano quindi l’adozione di sistemi similari.

È, quindi, evidente che l’elaborazione delle presenti linee-guida abbia compreso la valutazione della possibile adozione di sistemi domiciliarizzati di raccolta con cui si possono creare i presupposti per una più semplice introduzione della tariffazione, al fine di incentivare ulteriormente la riduzione dei rifiuti.

L’Amministrazione Provinciale può, quindi, agire su più fronti per poter creare delle sinergie positive tra vari livelli d’azione come rappresentato in fig. 5 ed evitare così di favorire la diffusione di modalità di raccolta che comportino ripercussioni negative sulle politiche di riduzione (fig. 6).

¹ La quota variabile viene computata in base alla quantità annua di rifiuti indifferenziati effettivamente prodotta dalla singola utenza a cui viene assegnato un bidone (80-120-240 litri) in comodato d’uso gratuito. Il mezzo di raccolta è dotato di un sistema di lettura dei microchip (applicati su ciascun contenitore) e può quindi individuare l’utenza proprietaria del contenitore esposto su strada e registrarne il numero di svuotamenti, non il peso dei contenitore.

Fig. 5 – Sinergie conseguite con la personalizzazione della raccolta differenziata ed indifferenziata.

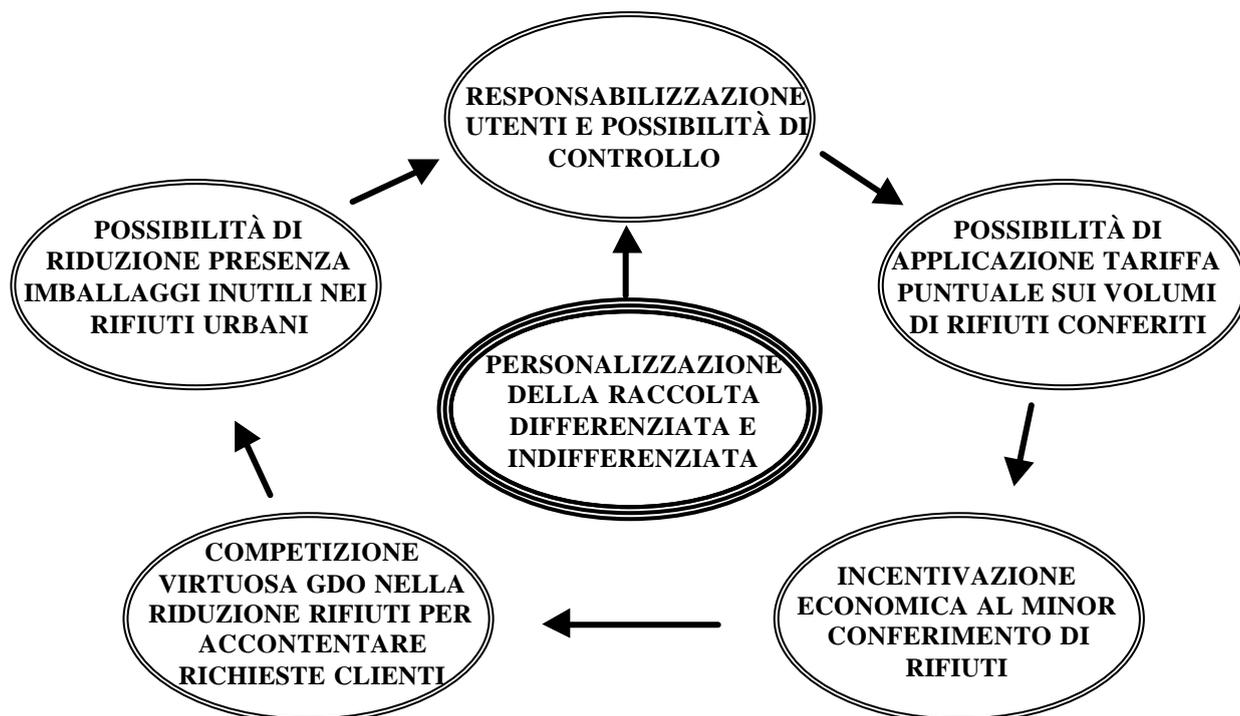


Fig. 6 – Conseguenze legate all'adozione di contenitori di sempre maggiori dimensioni.

